

Rapporto

numero

6436 R

data

21 febbraio 2011

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

della Commissione speciale aggregazione dei Comuni sul messaggio 21 dicembre 2010 concernente l'abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Giubiasco e Pianezzo

1. PREMESSA

A seguito del rifiuto del progetto aggregativo da parte del Comune di Pianezzo e ritenuto che dal profilo formale la procedura iniziata con l'inoltro dell'istanza di aggregazione va conclusa con una decisione parlamentare, anche nel presente caso va sancita la non adesione con decisione del Legislativo mediante apposito decreto che non soggiacerà a referendum (art. 78 cpv. 1 lett. e Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato).

2. RISULTATO DELLA VOTAZIONE CONSULTIVA

Il progetto aggregativo posto in consultazione lo scorso 28 novembre è stato chiaramente approvato a Giubiasco mentre è stato respinto, seppur in minima misura (15 voti), a Pianezzo.

Il risultato complessivo è alquanto significativo se si analizzano i risultati nella loro totalità.

	Iscritti in catalogo	Totale votanti	Partecipazione	Bianche	Nulle	Schede computabili	SI	% sì	NO	% no
TOTALE	5'472	2'799	51%	57	8	2'734	2'163	79%	571	21%

Ciononostante e venendo a mancare l'adesione di una delle due entità in consultazione, non è ipotizzabile un'imposizione aggregativa al Comune di Pianezzo, per la quale difficilmente si intravedono i presupposti legali.

Gli stessi Esecutivi di Giubiasco e Pianezzo scartano quest'ultima possibilità e con lettera congiunta datata 1° dicembre 2010, ribadiscono che l'aggregazione presupponeva l'accordo di entrambe le entità comunali.

3. CONTROVERSIE E SCENARI FUTURI

Il messaggio governativo elenca due delle possibili concause che hanno probabilmente sancito l'esito negativo della consultazione, argomentazioni emerse chiaramente in modo più acceso a Pianezzo, con posizioni molto determinate su entrambi i fronti, mentre a Giubiasco il clima, sia all'interno degli organi comunali che nella popolazione, è risultato più disteso ed il tema meno controverso. Ma vediamo queste cause:

a. Il mancato coinvolgimento di Sant'Antonio

Il comprensorio in consultazione ha per molti avuto un ruolo decisivo. Se Sant'Antonio non ha voluto prendere parte alla consultazione proprio perché riteneva che l'aggregazione fra le 3 entità fosse insufficiente e che si doveva estendere la piattaforma a tutti i Comuni del distretto, le voci contrarie di Pianezzo ritenevano che il non coinvolgimento di Sant'Antonio fosse discriminante per una prima vera aggregazione.

Ritenendolo un primo passo, anche se limitato, in materia aggregativa, il Governo unitamente ai due Comuni coinvolti avevano deciso di proseguire nel rispetto della volontà espressa.

b. La precedenza allo studio strategico del Bellinzonese

Come precedentemente scritto, il Comune di Sant'Antonio ha ritenuto l'aggregazione in consultazione troppo limitativa in termini di numeri e Comuni coinvolti, forte del fatto che si è avviato uno studio strategico nel comprensorio dell'agglomerato del Bellinzonese, che comprende pure i due Comuni interessati.

La stessa conclusione è stata tratta da taluni che credono che un'eventuale aggregazione debba porsi in questo contesto ed essere quindi promossa solo a conclusione di detto studio.

Anche se un passo intermedio avrebbe potuto essere un elemento precursore per un futuro riassetto istituzionale dell'agglomerato urbano del Bellinzonese, la commissione auspica che possa realizzarsi per il tramite dello studio strategico nel comprensorio dell'agglomerato del Bellinzonese.

Proprio sullo studio strategico la Commissione ha voluto mettere l'accento anche in seguito alla recente pubblicazione "il comune Bellinzonese"¹.

Lo scorso 11 dicembre si è conclusa la prima fase dello "Studio strategico per l'agglomerato urbano del Bellinzonese". A questa fase però non farà seguito, come previsto, la fase 2 - Piano strategico e decisioni operative - ma si è aggiungerà una nuova fase intermedia. La necessità di introdurre questa fase intermedia scaturisce essenzialmente per 2 motivi: da un lato l'apatia riscontrata nella prima fase, basti pensare che la partecipazione ha raggiunto a mala pena il 50% degli invitati, e fra gli assenti più importanti 5 sindaci di importanti comuni della cintura. Dall'altro lato la mancanza di prospettive legata alla poca consapevolezza dei temi forti che toccheranno l'intero assetto d'agglomerato urbano del Bellinzonese; fra questi si pensi ad Alp Transit, IRB; Ente regionale di sviluppo; ecc..

La Commissione si augura innanzitutto che la partecipazione comunale allo Studio strategico possa aumentare, con il coinvolgimento attivo anche dei 5 Sindaci dei Comuni che per il momento si sono chiamati fuori; senza questi, ogni risultato sarà incompleto, ritenuta l'importanza socio-territoriale che questi comuni hanno. In secondo luogo, la Commissione si augura pure che la fase intermedia possa migliorare la comprensione e la consapevolezza delle sfide e delle opportunità che si presenteranno a tutto il comprensorio del Bellinzonese nei prossimi 10-20 anni.

¹ vedasi: "il comune Bellinzonese". Anno X - N. 15 - Febbraio 2011, rivista a cura del Dipartimento cantonale delle istituzioni

4. CONCLUSIONI

La Commissione speciale delle aggregazioni dei Comuni aderisce alle conclusioni del messaggio del Consiglio di Stato e invita il Gran Consiglio a sottoscrivere il Decreto legislativo per l'abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Giubiasco e Pianezzo.

Per la Commissione speciale aggregazione dei Comuni:

Michele Andina, relatore

Bignasca M. - Canal - Canepa - Cavalli -

Corti - Duca Widmer - Garobbio - Garzoli -

Gobbi R. - Krüsi - Marcozzi - Paparelli -

Pinoja - Weber